

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 9

Roma, 10 ottobre 1974

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	pag. 193
XII ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.	» 198
INCHIESTA SULLA SITUAZIONE ECCLESIALE IN ITALIA	» 200
CALENDARIO DEGLI ORGANI DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1974-75	» 207
ORIENTAMENTI PASTORALI IN ORDINE ALLA RIFORMA DELLA SCUOLA PREVISTA DALLA LEGGE N. 477	» 208
REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEI FILMS	» 213
CRITERI E NORME PER LA VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI FILMS	» 216
EDIZIONE ITALIANA DEL RITO DELLE ESEQUIE	» 220
EDIZIONE ITALIANA DEL I VOLUME DELLA LITURGIA DELLE ORE	» 221
ORDINAZIONE SACERDOTALE A ROMA DURANTE L'ANNO SANTO	» 222
LIMITE MASSIMO IN ORDINE AGLI ATTI ECCEDENTI L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE	» 223
NOMINE	» 224

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 9

10 OTTOBRE 1974

**Comunicato del Consiglio Permanente
della C.E.I.**

Comunicato-stampa

In sessione ordinaria anticipata per la coincidenza del Sinodo dei Vescovi, nei giorni 17-18-19 settembre 1974, presso la sede della C.E.I., si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Erano presenti, oltre al Presidente Poma e ai Vice Presidenti Luciani, Castellano e Motolese, i Presidenti delle Conferenze regionali e delle Commissioni episcopali.

L'abituale clima di fraternità e di impegno è stato sostenuto dalla preghiera corale con cui ogni giorno si sono aperti e chiusi i lavori. In particolare la concelebrazione svoltasi il 18 settembre, è stata l'occasione per ricordare il compianto Cardinale Giovanni Urbani nel 5° anniversario della sua morte.

Prima di affrontare l'impegnativo o.d.g. i Vescovi del Consiglio Permanente, sulla base della introduzione del Cardinale Presidente, hanno dedicato la loro attenzione al grave momento in cui il Paese vive. Convinti che nulla di ciò che riguarda la vita è estraneo alla missione della Chiesa, con responsabilità di Pastori hanno sentito di dover pubblicamente esprimere le loro preoccupazioni, i loro richiami e i loro voti in una nota che viene pubblicata contestualmente al presente comunicato.

I.

Tra i punti più qualificanti di questa sessione del Consiglio Permanente, vanno ricordati la discussione sulla situazione religiosa in Italia e l'apporto della delegazione italiana all'imminente IV Sinodo dei Vescovi.

Già su proposta del Cardinale Presidente la XI Assemblea plenaria dei Vescovi aveva demandato alle Conferenze regionali e alle Commissioni episcopali l'approfondimento della situazione religiosa italiana tenendo conto dei risultati del referendum. Le risposte pervenute hanno consentito di mettere a fuoco alcuni problemi considerati primari per sostenere lo sforzo di evangelizzazione, alla cui riaffermata priorità tende il piano pastorale in corso.

Il primo ambito della riflessione e della discussione è stato quello degli orientamenti dottrinali. Il legittimo pluralismo infatti non può essere un pretesto per risolvere nel dubbio le affermazioni del Magistero e della tradizione ecclesiale. A questa esigenza sempre più avvertita tra i fedeli e anche tra i lontani, la C.E.I. intende corrispondere responsabilmente.

La Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi è stata particolarmente incaricata di predisporre un piano articolato di iniziative di studio, di incontri, di presenza pastorale, nell'ambito della ricerca teologica.

Sulla scorta poi di numerose indicazioni dei rapporti regionali, sono stati individuati alcuni momenti privilegiati di impegno per Vescovi, sacerdoti e comunità ecclesiali.

a) La responsabilità formativa dei Seminari è stata considerata primaria e meritevole di ogni attenzione. Se la crisi quantitativa è innegabile, ancora più importante diventa l'impegno educativo come è auspicato e descritto negli « Orientamenti e Norme » della Conferenza Episcopale Italiana per la preparazione al sacerdozio ministeriale.

b) Quasi ovunque è ormai invalsa la felice consuetudine di corsi di aggiornamento per il clero. Essi costituiscono una occasione propizia non solo per il necessario aggiornamento culturale, ma anche per la crescita nella fraternità e nella comunione pastorale.

c) Un settore di grande rilievo per la vita della Chiesa è quello della ricerca teologica. Pertanto saranno proseguiti e maggiormente sviluppati gli incontri della Commissione della Dottrina della Fede con i teologi italiani, per un proficuo contatto e una fiduciosa collaborazione su temi di particolare interesse dottrinale e pastorale.

d) Si è sottolineata anche la necessità di una maggiore concertazione dei Vescovi coi Superiori religiosi maggiori. La decisione presa è quella di cointeressarli sistematicamente, sui più importanti problemi pastorali, a livello dello stesso Consiglio Permanente della C.E.I.

e) La partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, soprattutto in questo tempo di secolarizzazione, è stata da tutti ritenuta essenziale. Si

auspica perciò un retto funzionamento dei Consigli pastorali, un rinnovato fiducioso impegno all'interno delle Chiese particolari per l'Azione Cattolica e per quelle Associazioni che operano pastoralmente sul piano educativo-sociale.

II.

Circa la presenza al prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha preso atto con soddisfazione della cospicua rappresentanza italiana, rafforzata con le designazioni da parte del Santo Padre del Card. Ugo Poletti e di Mons. Giuseppe Carraro. A nome dell'intera delegazione, il Card. Poma ha presentato la proposta di alcuni contributi specifici da parte dell'Episcopato italiano. Sul piano del rilievo di situazione essi sono: *a)* le strutture di evangelizzazione e di partecipazione a dieci anni dalla fine del Concilio; *b)* i rapporti tra la Chiesa in Italia e le Chiese di recente fondazione; *c)* il problema dei cristiani non praticanti o « marginali », oggetto di ricerca e di impegno nel programma pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

Sul piano invece degli approfondimenti teologici, la delegazione italiana si propone di presentare la sua riflessione su questi due temi: *a)* la teologia dello Spirito Santo e conseguentemente la dottrina dei carismi e dei ministeri; *b)* il significato e le esigenze della evangelizzazione nella sua specifica dimensione ecclesiale.

Augurando ai delegati italiani un efficace lavoro, il Consiglio Permanente si rivolge alle Chiese particolari perché accompagnino i lavori del Sinodo con partecipe interessamento e con fervorosa preghiera.

III.

Il Consiglio Permanente ha poi ampiamente trattato alcuni altri problemi, interni alla vita della Chiesa in Italia.

a) Primo fra essi la programmazione del lavoro collegiale fino alla XII Assemblea Generale dell'Episcopato, che si terrà all'inizio di giugno del prossimo anno.

Oltre al calendario delle riunioni della Presidenza e del Consiglio Permanente, sono state concordate le modalità e le scadenze per la preparazione del documento che sarà discusso in Assemblea e che riguarderà l'evangelizzazione e la pastorale della famiglia. Un gruppo di lavoro, formato da esperti e da rappresentanti delle Commissioni episcopali per la Dottrina della Fede, per la Famiglia e per i Problemi sociali studierà l'argomento sotto il profilo del rilievo di situazione, dell'attuale problematica teologico-pastorale e delle indicazioni operative. Un particolare rilievo è stato dato al problema della progettata legalizzazione dell'aborto, richiamando e confermando il documento, già a suo tempo pubblicato dalla C.E.I. su « Il diritto a nascere », sul quale la competente Commissione per la Famiglia è stata invitata a promuovere aggiornati studi e ricerche, per una più ampia divulgazione sul piano pastorale e sociale.

In questo medesimo ambito va tenuto conto anche dell'avvio ormai imminente della preparazione, a livello locale e nazionale, del Convegno della Chiesa in Italia sul tema « Evangelizzazione e promozione umana ».

b) Un altro punto che ha vivamente interessato il Consiglio Permanente, è stato quello della pastorale della scuola in un momento in cui radicali innovazioni stano maturando in questo campo.

Anzitutto, sulla base di aggiornate informazioni, i Vescovi hanno ripreso in esame e approfondito le linee della riforma prevista dalla legge n. 477/1974 rilevandone gli aspetti positivi, ma anche i rischi che comporta la sua attuazione. Pertanto si è deciso di interessare, attraverso le singole diocesi e le associazioni professionali cattoliche, tutti i fedeli e particolarmente i genitori perché sentano e adempiano il loro dovere di presenza e di collaborazione allo sviluppo sanamente e integralmente educativo della scuola italiana.

Sempre in questo campo i Vescovi hanno ascoltato gli esperti ed espresso il loro parere circa nuovi indirizzi dell'insegnamento della religione nei vari ordini di scuole. Le recenti precisazioni e previsioni sullo stato giuridico degli insegnanti, obbligano infatti a riconsiderare tutti i problemi connessi, sia in rapporto al ministero pastorale che alle esigenze di un più qualificato servizio educativo.

c) Sono da notare finalmente alcune nomine di Assistenti e di Consulenti Ecclesiastici per il triennio 1974-77 e l'approvazione della nuova normativa per la valutazione e classificazione dei films.

Roma, 20 settembre 1974.

Nota « Di fronte alla situazione italiana »

Tutti avvertono che nella vita del Paese è giunta un'ora difficile, anche se non sempre percepita da tutti nella sua drammaticità.

Il dato più appariscente è certamente quello economico, caratterizzato dal crescente rincaro della vita, da una inflazione galoppante e dalla minaccia di larga disoccupazione. Né meno preoccupante è la situazione sociale e morale. I profondi e rapidi mutamenti intervenuti in questi anni nella società italiana, non solo hanno scosso mentalità, abitudini e costumi tradizionali del popolo e della sua cultura, ma hanno favorito il diffondersi di comportamenti gravemente difformi dalla legge di Dio, su cui altre volte i Vescovi hanno dovuto richiamare l'attenzione dei fedeli.

Al dilagare di questi fenomeni si è aggiunta ultimamente una recrudescenza di episodi di terrorismo politico, deplorabili sotto ogni riguardo, sia perché colpiscono persone innocenti, sia perché creano un clima di insicurezza e di sfiducia, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e delle libertà civili.

Tutto questo, bisogna ribadirlo, ha radice nell'egoismo sfrenato che troppo spesso sta alla base dei rapporti tra persone e gruppi, e che porta allo sfruttamento degli altri, alla ricerca di posizioni privilegiate e parassitarie, al disinteresse e alla disaffezione al proprio dovere, alla disarticolazione e incapacità di superare, in momenti così gravi, la visione di parte per convergere in un coerente impegno per il bene comune.

Anche se non è compito dei Vescovi fare valutazioni politiche, essi non possono non esprimere la loro profonda sofferenza e preoccupazione nonché la partecipazione più viva alle sollecitudini, soprattutto di coloro che vedono in pericolo il posto di lavoro e un reddito sufficiente o sono i più esposti e indifesi come i pensionati, gli ammalati, le categorie marginali dei vari settori produttivi o delle regioni meno favorite.

Consapevoli della loro missione apostolica, i Vescovi non possono però limitarsi a deplorare. La crisi che il Paese attraversa è certamente legata alla congiuntura internazionale; ma non si può negare che i fattori determinanti di essa siano di ordine morale. Le riforme strutturali e istituzionali da sole non bastano, se non si ha il coraggio di riproporre e consolidare dei valori adeguati che le vivifichino.

Con questa convinzione, i Vescovi del Consiglio Permanente credono di interpretare la volontà delle comunità ecclesiali italiane nel dichiararsi disponibili ad ogni proficua collaborazione loro consentita, non senza un impegno di testimonianza nell'austerità, nel sacrificio per il bene comune e nel generoso servizio in tutte le esigenze che la difficile congiuntura può richiedere. E mentre esortano i pubblici poteri e le forze rappresentative della Nazione a proseguire nello sforzo intrapreso per superare le difficoltà economiche e sociali del momento, non possono sottacere le precise responsabilità nella tempestività e nella equità degli interventi fiscali e normativi affinché, lungi dal gravare prevalentemente sui più deboli, i loro oneri siano equamente ripartiti. Quanto più sarà evidente che i sacrifici, oggi richiesti, sono ordinati al bene comune e non si disperdono nei particolari interessi di alcune categorie o settori, tanto più crescerà nel Paese il clima di fiducia, indispensabile per respingere ogni forma di attacco alla libertà e operare il necessario consolidamento delle istituzioni democratiche. Un vuoto di potere sarebbe infatti esiziale per l'avvenire della società italiana.

Questo appello potrà sembrare severo; ma non è lecito un ottimismo di maniera che illuda e favorisca il disimpegno e la irresponsabilità. Del resto, proprio risvegliando le coscienze, i Vescovi sanno di poter fare affidamento sulle risorse spirituali e morali del popolo italiano. Questo è, soprattutto per i cristiani, tempo di inventiva coraggiosa e di impegno rinnovato. Nutrono perciò viva speranza che, con l'aiuto di Dio, al quale imploranti affidano questa causa, e con la partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà, il Paese possa uscire rinnovato e migliorato dalla crisi che lo travaglia.

Roma, 19 settembre 1974.

XII Assemblea Generale della C.E.I.

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 17-19.IX.1974, ha approvato il seguente programma di massima.

1. - La XII Assemblea Generale si terrà dal 2 al 7 giugno 1975 presso l'Aula Sinodale se questa verrà benevolmente concessa dal Santo Padre come negli anni scorsi.

2. - *Tema*: « Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio ». Le Commissioni competenti hanno previsto la seguente articolazione.

1^a parte - *Rilievo di situazione*: analisi dell'impegno pastorale per il matrimonio e la famiglia nelle diocesi e parrocchie; situazione sociale, culturale, politica, religiosa in cui si trovano i giovani fidanzati, le coppie, le famiglie, i genitori; incidenza sull'evolversi del costume e della mentalità a riguardo del matrimonio, della sessualità, della fedeltà, della fecondità, della coppia, dei comportamenti genitori-figli, dovuta alle trasformazioni economico-sociali-ambientali, culturali, giuridiche e politiche; problema della realtà della coppia; l'emergere di un nuovo modello di famiglia; motivazioni della permanente richiesta di matrimonio religioso in un processo di secolarizzazione e di vita ai margini della comunità cristiana.

2^a parte - *Contenuti dottrinali*: ricerca e chiarificazione su questi punti: 1) in che cosa consiste il sacramento del Matrimonio, nell'attuale comprensione teologica della Chiesa; 2) la radice battesimale del sacramento del Matrimonio e la sua relazione con tutta l'iniziazione cristiana; 3) Eucaristia come fonte della Chiesa e radice di ogni comunità ecclesiale a partire da quella domestica; 4) contenuto dell'affermazione Matrimonio sacramento permanente; 5) il ruolo della famiglia dei battezzati nella comunità ecclesiale: come la Chiesa deve riscoprire la dimensione domestica, come le famiglie devono riscoprire la loro realtà ecclesiale; 6) il rapporto fra aspetto sacramentale e realtà temporale, continuamente in evoluzione, del matrimonio; per una adeguata ed evangelica predicazione agli sposi; 7) quale professione di fede è necessaria per un valido consenso coniugale al sacramento; la realtà sacramentale nei matrimoni misti e la chiarificazione sull'istituto naturale del Matrimonio; 8) una rinnovata presentazione della morale pre e matrimoniale.

3^a parte - *Orientamenti pastorali*: alcuni obiettivi da raggiungere: 1) la dimensione familiare nella formulazione e nella attuazione dei piani pastorali delle diocesi e delle parrocchie; 2) l'evangelizzazione delle famiglie, in quanto tali, come fatto permanente ed organico, non sol-

tanto occasionale; 3) creazione di comunità intermedie tra la singola famiglia e la grande comunità ecclesiale; 4) la preoccupazione di rendere le famiglie capaci esse stesse di evangelizzare i propri componenti e altre famiglie; 5) l'evangelizzazione e la preparazione dei fidanzati al Matrimonio: distinzione fra corsi prematrimoniali, catechesi prematrimoniale, catecumenato; 6) il rinnovamento della liturgia nuziale e dei suoi modi di celebrazione che facciano risaltare la partecipazione e responsabilità comunitaria; 7) la cura pastorale degli « irregolari », fra i quali i divorziati; 8) la formazione e la preparazione dottrinale e pastorale, in questo campo, dei seminaristi-teologi, sacerdoti, diaconi, religiosi; 9) la preparazione comunitaria e permanente di alcuni operatori o collaboratori (fidanzati, sposi, religiose, catechisti laici); 10) rapporto corretto fra iniziative di evangelizzazione e formazione al sacramento, o di cura pastorale degli sposati e servizi e strumenti assistenziali-sociali-giuridici.

3. - *Metodo*: le Commissioni competenti, con un gruppo di lavoro, formato da un ristrettissimo numero di esperti, predisporranno la 1^a stesura del documento pastorale, dopo avere consultato i risultati dell'inchiesta socio-religiosa, gli studi più aggiornati, le esperienze pastorali collaudate, i precedenti interventi della C.E.I. e quanto altro possa essere utile ad avere una panoramica sufficiente della problematica, dei contenuti dottrinali e degli orientamenti pastorali.

Questa 1^a stesura potrà essere sottoposta a cura delle stesse Commissioni, all'esame dei propri esperti; ulteriormente rielaborata, se necessario, verrà presentata, come 2^a stesura, al Consiglio Permanente perché la esamini nella sessione di febbraio 1975. Le osservazioni raccolte saranno vagliate da un Vescovo per ciascuna delle tre Commissioni e dal gruppo di lavoro, che provvederanno anche alla 3^a stesura: questa sarà rimessa ai Membri della C.E.I. sia per un eventuale esame in sede di Conferenze regionali, sia per lo studio con i propri organismi pastorali prima dell'Assemblea.

In Assemblea, a sostituzione delle tradizionali relazioni, sono previsti tre interventi per illustrare gli aspetti più problematici delle tre parti del documento.

Nei gruppi di studio possono essere approfonditi alcuni aspetti, in base ad un questionario unico predisposto per tempo dalle Commissioni episcopali. Per motivi logistici e in base ad esperienze già fatte, si continuerà con l'organizzazione per raggruppamenti di Conferenze regionali; saranno però dati indicazioni preferenziali, a ciascun Gruppo, per la discussione sul questionario.

Prima della conclusione dell'Assemblea il documento dovrà essere approvato, almeno nella sua sostanziale stesura. Per essere pubblicato, come richiesto, a fine giugno, i tre Vescovi incaricati e il gruppo di lavoro dovranno riunirsi subito dopo per poter presentare il testo definitivo nel più breve tempo possibile.

N.B. - Circa il Simposio di esperti, sul tema « Evangelizzazione e Matrimonio » proposto dalle tre Commissioni, il Consiglio Permanente ha deciso che debba essere inserito nella ordinaria iniziativa della Commissione per la Dottrina della Fede, secondo le modalità fin qui sperimentate.

4. - *Iter* di lavoro: a) nei mesi di ottobre-novembre-dicembre 1974: preparazione della 1^a stesura del documento; b) entro il 15 gennaio 1975: presentazione alla Segreteria della 2^a stesura del documento; c) entro il 31 gennaio la Segreteria spedisce copia ai membri del Consiglio Permanente; d) nella sessione del 4-6 febbraio: esame in Consiglio; e) entro il 31 marzo: presentazione alla Segreteria della 3^a stesura; f) entro la prima metà di aprile la Segreteria spedisce copia a tutti i membri della C.E.I.; g) 2-7 giugno: esame e approvazione in Assemblea; h) entro il 15 giugno: presentazione alla Segreteria della stesura definitiva; i) fine giugno: pubblicazione.

5. - *Inviti*: per il numero e le categorie ci si regolerà come nella scorsa Assemblea; per gli iscritti le Commissioni presenteranno una lista di nominativi, tra i quali la Presidenza, dopo aver sentito il Consiglio Permanente, sceglierà le persone da invitare.

Inchiesta sulla situazione ecclesiale in Italia

1. - In conformità a quanto proposto nel Consiglio Permanente del 7-9.5.1974 e confermato dalla XI Assemblea della C.E.I., è stata richiesta una relazione della attuale situazione ecclesiale italiana alle singole Conferenze regionali e alle singole Commissioni episcopali.

Entro la data del 16 settembre sono giunte alla Segreteria della C.E.I. n. 17 relazioni dalle Conferenze regionali e n. 8 relazioni dalle Commissioni episcopali. Alcune Conferenze regionali ed alcune Commissioni hanno anche trasmesso relazioni personali di Vescovi in numero di 10.

Da questo amplissimo materiale estremamente ricco di puntuali osservazioni e proposte, è stato solo possibile estrarre, a modo di sintesi, le proposizioni di maggior rilievo e di più larga convergenza.

2. - Tutte le relazioni sono il frutto di una riflessione collegiale, approfondita e serena, che non può non avere la sua efficacia pastorale.

3. - Le proposizioni principali emergenti dalle citate relazioni, nell'ordine suggerito dalla lettera della Segreteria della C.E.I. del 22 giugno, sembrano le seguenti.

4. - *Anamnesi* (eziologia o ricerca della cause).

a) Rapido mutamento culturale provocato dalla partecipazione del nostro Paese al progresso tecnologico e al movimento socio-culturale del mondo moderno.

Grave incidenza della mentalità, sul costume, sulla accettazione dei valori tradizionali.

b) Correnti di pensiero prevalentemente dominate dalla ideologia marxista e tutta permeata da una antropologia unidimensionale.

c) Incidenza crescente e pressione, alcune volte tirannica, dei mass-media, che sono in possesso di gruppi ristretti e finalizzati a determinati interessi.

d) Perdita di incidenza, in Italia, del pensiero cattolico; le strutture della cultura sono passate in altre mani.

e) Profonda crisi generale del potere politico in Italia e particolare impoverimento di riserve culturali e spirituali dei movimenti di ispirazione cristiana, insidiati all'interno e all'esterno da divisioni e critiche.

5. - Per quanto riguarda i « fattori interni alla Chiesa in Italia », si è notato:

a) una scarsa e disorganica assimilazione del Concilio, con false sperimentazioni e interpretazioni; con lentezza e ritardi da una parte; con precipitazioni spregiudicate dall'altra;

b) una malintesa « democratizzazione » delle strutture ecclesiali; respinto o disatteso il Magistero dei Vescovi; contestate le istituzioni e le stesse strutture ecclesiali;

c) una « crisi di crescita » della cultura teologica: sono proliferati libri, opuscoli, riviste, che hanno affrontato e diffuso problemi assai gravi di dottrina teologica e morale, senza i debiti fondamenti e la seria preparazione;

d) una penetrazione progressiva di idee, interpretazioni, terminologie a sfondo socio-politico e marxista e una esclusione quasi sistematica della dimensione metafisica e di quella teologico-verticale.

6. - In questo contesto particolarmente delicato e difficile, si è dovuta affrontare la prova del referendum, con povertà di mezzi organizzativi, fra contrasti interni notevoli ed esiziali, con reazioni emotive di varia natura e provenienza.

7. - *Diagnosi*, ossia tentativo di definire il male della nostra situazione.

a) Il referendum non ha creato, ha soltanto evidenziato i mali della Chiesa in Italia e li ha esasperati. Il suo esito va oltre l'episodio e denota un declino e un sottosviluppo della coscienza cristiana, che non ha saputo reagire al laicismo e al secolarismo, in stridente contrasto con lo stesso Vaticano II, che impegna il cristiano a portare nell'ordinamento della città terrena lo spirito del Vangelo, secondo l'insegnamento della Chiesa.

b) Il referendum ha confermato la diagnosi, già avanzata nei precedenti documenti della C.E.I., che ha motivato il piano pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti ». La priorità della evangelizzazione, come urgenza di impegno missionario, in una civiltà pervasa di secolarismo, è apparsa in modo evidente come necessità assoluta nei più importanti e più lontani settori della popolazione (mondo giovanile; mondo operaio e culturale).

c) Sono emerse, come largamente diffuse, opinioni ambigue e talvolta chiaramente errate in campo teologico, cristologico e specialmente ecclesiologico, nonché in campo morale, che generano smarrimento e incertezza di idee, lassismo e superficialità nel comportamento.

d) Si va affermando un « antistituzionalismo » e un « anticlericalismo » insofferente di autorità, di disciplina e di orientamenti.

Si aggiunge un'indebita ed eccessiva estensione, al di là dei giusti limiti, in linea concettuale e pratica, della idea di pluralismo fino a rompere o a turbare la comunione pastorale fra clero e Vescovo, fra sacerdote e sacerdote, fra religiosi, clero e laici.

e) Si avverte la carenza di una stretta collaborazione pastorale in ogni settore e ad ogni livello, con grave spreco di energie e scarso adeguamento della pastorale, nonostante i lodevoli sforzi, alla nuova situazione.

8. - *Terapia*: a) In generale si ritiene che il programma pastorale di « Evangelizzazione e sacramenti » esprima, in modo completo, la terapia più adatta e urgente. Esso richiede, però, unanimità di interpretazione e di applicazione, costanza e pazienza nel perseguimento dei risultati. Si avverte, in ogni modo, la necessità di procedere con una azione di fondo, più positiva che negativa, non limitandosi ai fenomeni più appariscenti, e non dando l'impressione che si mira a colpire soprattutto questi. Ciò potrebbe togliere vigore agli interventi e fornire pretesto a nuove tensioni e contestazioni. b) Si avverte la necessità di un richiamo esplicito ai punti di dottrina cristiana oggi più travisati: sul Magistero ordinario del Papa e dei Vescovi; su qualche punto di dottrina morale, specie sessuale; sul concetto e sul valore di coscienza e di libertà. Se una sintesi del Concilio non è di facile realizzazione, sembra però effettuabile e di immediata urgenza una sintesi

di ecclesiologia Conciliare, che non sia soltanto il pensiero di uno o di alcuni teologi.

9. - In questo più generale e positivo contesto dottrinale, vanno individuati e considerati gli errori senza possibilità di equivoci.

a) Si ritiene indispensabile instaurare nuovi rapporti con tutti i teologi e gli uomini di cultura all'interno della Chiesa, ed anche contatti responsabili con uomini di cultura all'esterno della Chiesa.

La Commissione per la Dottrina della Fede si è impegnata a presentare uno schema di collaborazione coi teologi e gli uomini di cultura, in sintonia con le indicazioni del Regolamento della C.E.I.

b) Con i necessari adattamenti alle situazioni locali, va instaurata, collegialmente e individualmente, una saggia pastorale di ammonizione, di chiarificazione e di riconciliazione, nella verità e nella carità, non rifuggendo dai provvedimenti severi che si riterranno indispensabili.

10. - *Suggerimenti particolari.*

a) Per noi Vescovi si auspica: una maggiore speditezza e collaborazione negli organismi della C.E.I.; una più intensa comunione pastorale; iniziative di studio e aggiornamento teologico-pastorale; Corsi di Esercizi a livello regionale e nazionale.

b) Revisione e promozione della formazione permanente del clero; valorizzazione degli organismi di partecipazione come i Consigli presbiterali e pastorali.

c) Attenzione particolare, « viribus unitis », ai Centri di formazione ecclesiastica: seminari, studentati religiosi, noviziati e juniorati, Facoltà teologiche.

Se non si rinforza decisamente, la spiritualità di questi centri, con tutte le sue esigenze, è da ritenere vano, per il futuro, ogni sforzo di autentico aggiornamento pastorale.

11. - *Il dissenso.* In maniera diversa e su diversi aspetti, è più diffuso di quello che appaia, anche in diocesi tradizionalmente buone.

Il dissenso dei laici (gruppi, comunità, movimenti, ecc.) ha quasi sempre alle spalle il dissenso di preti e religiosi.

Spesso è nato e spesso viene alimentato e sorretto da gruppi o movimenti extraecclesiali, che si presentano disponibili a collaborare per obiettivi umanitari — come giustizia, libertà, problemi del terzo mondo, degli handicappati, ecc. — ma chiedono, apertamente o insidiosamente, il distacco e la contestazione della Chiesa.

12. - *Suggerimenti.* a) Non dare l'impressione di sopravvalutare questo fenomeno, ma nemmeno nascondersi la sua gravità; b) dimostrare cordiale disponibilità al dialogo, ma su fondamenti ben precisi;

c) possedere con sicurezza ed esporre con chiarezza e pacatezza i punti di dottrina che sono più in discussione; d) evitare espressioni e accenti passionali, ma cogliere ogni buona occasione per ribadire e chiarire la dottrina sicura; e) promuovere iniziative di carattere spirituale, senza timore di «chiedere troppo»: un forte richiamo alle sorgenti della vita spirituale può essere chiarificatore e dissolvere alle radici le cause del dissenso; f) non illudersi che il fenomeno sia fugace, occorrerà tempo, fermezza e unità, pazienza e longanimità: il male è radicato profondamente e non saranno alcuni strappi violenti a distruggerlo.

Provvedimenti punitivi, pubblici e conclamati, qualche volta potranno rendersi necessari, ma difficilmente saranno risolutivi.

13. - Circa il «dissenso» mentre si auspica da parte della Commissione per la Dottrina della Fede una rapida indagine sulla tipologia del dissenso in Italia, si mette in rilievo, oltre alle varie forme episodiche o organizzate (cristiani democratici, cristiani per il socialismo, Movimento «7 Novembre», ecc.) l'atteggiamento anticlericale, alimentato dalla cultura e dal costume, che va sensibilmente inasprendosi e diffondendosi.

Per ognuna di queste forme va concordato un atteggiamento giustamente diversificato, nella severità del giudizio, ma comune a tutti i Vescovi in umile solidarietà collegiale.

Proposte operative

14. - Sulle seguenti proposte, formulate principalmente dalle competenti Commissioni, è stato il voto del Consiglio Permanente.

Che cosa può fare la C.E.I. in ordine alle riviste, alle case editrici, all'insegnamento nelle Università e nei Seminari?

15. - N.B.: La Presidenza della C.E.I., o direttamente o tramite la Segreteria Generale e la Commissione per la Dottrina della Fede ha tentato tutti i modi, compresi quelli che ora vengono proposti, per intervenire efficacemente presso le riviste e le editrici cattoliche; ma sempre senza successo.

Sussistono difficoltà, oltre che di carattere organizzativo, dovute a mancanza di giurisdizione e, soprattutto, a mancanza di disponibilità recettiva nelle organizzazioni interessate.

Nella disposizione a tentare ancora tutto il possibile, si trascrivono qui le proposte della Commissione per la Dottrina della Fede (nn. 16, 17, 18, 19 di questa nota), onde esaminare e decidere.

16. - *In ordine alle riviste.* L'iniziativa migliore sembra quella di prendere contatto con le principali, ad una ad una e, occorrendo, con-

vocandole tutte insieme. Si sa per esperienza diretta che si tratta di un discorso difficile, ma la stessa esperienza rende fiduciosi, al di là dei magri risultati. Per fare un colloquio di questo tipo la Commissione insiste nel dire che non bastano gli interventi personali dei Vescovi della Commissione. A fianco della stessa Commissione devono essere disponibili alcuni teologi di assoluta serietà e prudenza per collaborare nelle letture, negli studi e nell'esecuzione di quanto la Commissione decide e sempre sotto la sua responsabilità. Tutti i Vescovi della Commissione sono occupatissimi, mentre questi rapporti e approfondimenti esigono molto tempo. Potrebbe essere sufficiente la presenza di qualcuno dei membri solo nei momenti più responsabili; nessuno è in grado di sobbarcarsi all'immenso lavoro esigito da questo contatto e da questo dialogo.

Oltre a ciò, il « Notiziario della C.E.I. » potrebbe portare con più assiduità giudizi, segnalazioni e valutazioni critiche delle stesse riviste.

Purtroppo il problema delle riviste è complicato da due fatti: a) gli interessi materiali soggiacenti; b) la dipendenza da Ordini o Congregazioni Religiose. Ma sia per l'uno che per l'altro fatto, il giudizio unanime ed esplicito della C.E.I. potrebbe avere grande risonanza. Occorre, però, parlare ed intervenire in modo chiaro e tempestivo, attraverso le debite competenze.

17. - *In ordine alle case editrici.* Il problema delle riviste richiama quello delle case editrici. Si ritorna a fare la proposta che finora è sembrata la più pratica ed efficace. Lasciando ai Vescovi l'ordinario contatto delle opere editate in diocesi, offrire a tutti — per i casi più impegnativi e complicati — il servizio della Commissione da realizzarsi con l'aiuto di un congruo numero di consultori designati d'intesa con la Presidenza della C.E.I. In questo caso la concessione o la negazione dell'imprimatur, di spettanza dell'ordinario, sarebbe suffragato dal giudizio responsabile di un organismo della C.E.I.

18. - *Circa l'insegnamento nelle Università teologiche.* Siccome queste facoltà dipendono dalla Santa Sede, è chiaro che si debba procedere con prudenza. Però, in casi veramente provati, sembra doveroso segnalare le cose alla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. In tutte le diocesi d'Italia si lamentano almeno questi due fatti: a) per moltiplicare il numero degli allievi, si inflazionano i titoli accademici con grave nocimento della vera cultura teologica e alla serena e umile collaborazione dei sacerdoti nella Chiesa locale; ogni titolo specialmente se acquisito a poco prezzo, anziché arricchire la pastorale, la impoverisce e la rende più precaria; b) alcuni insegnamenti non sembrano consoni al Magistero ordinario; non sarà il caso di specificare e intervenire tenendo presente che, ad esempio, le Università teologiche romane sono in larga misura frequentate da studenti delle Chiese locali italiane?

19. - *Per i Seminari.* A parte l'ordinaria vigilanza dei Vescovi circa l'andamento dei Seminari, sembrano doversi raccomandare tre cose: a) la verifica di testi di classe o delle dispense: purtroppo, mancando ancora un approfondimento sistematico della dottrina del Vaticano II, gli insegnanti si aggiustano come possono e come credono; in questa mancanza di sussidi per la scuola, è facile il ricorso a testi meno sicuri; b) più grave ancora appare l'anticulturalismo diffuso tra le nuove generazioni, che finisce di infiltrarsi anche nei Seminari; avviene, in questo caso, che l'approssimazione, l'intuizione soggettiva, le impressioni tratte da fugaci letture, preferibilmente da riviste di punta, sostituiscono gli approfondimenti più seri e sistematici; a molti sacerdoti giovani mancano le vere « institutiones generales »: da qui la loro superficialità culturale e la loro ritrosia ad accoglierne le conclusioni valide; c) inoltre sembra necessario insistere perché la sostanza e lo spirito della « Ratio fundamentalis » abbiano piena accoglienza, ad evitare che una smodata « laicizzazione » della formazione del Seminario, impedisca quella profonda esperienza di fede che è fondamento di un servizio sacerdotale dedito ad una autentica crescita evangelica della Chiesa nella storia di oggi.

20. - *Preparazione remota al Matrimonio:* a) Il questionario per gli sposi sia debitamente aggiornato in sede nazionale. Tale questionario, con relative risposte date dai nubendi separatamente e da essi firmato, contenga una esplicita dichiarazione giurata sulla unità e indissolubilità del matrimonio, dai fidanzati consapevolmente e liberamente accettata, come essenziale al matrimonio stesso. b) Si rendano possibilmente obbligatori gli incontri catechistici in preparazione al matrimonio, preparando sussidi a carattere nazionale. c) Si costituisca o si ravvivi in ogni diocesi un « centro pastorale familiare » per animare e promuovere l'impegno parrocchiale e associativo.

21. - *Celebrazione del Matrimonio:* a) Si chieda un autorevole chiarimento circa l'obbligo della lettura degli articoli del Codice Civile e relativa parte introduttiva. Se ne auspica l'abolizione o la trasposizione a dopo la celebrazione del rito. b) Si chieda alla Santa Sede un chiarimento circa l'obbligo dei fedeli di celebrare il matrimonio concordatario e un eventuale allargamento della casistica per cui, a giudizio dell'Ordinario, si possa fare il Matrimonio religioso separato da quello civile.

22. - Si affidi tempestivamente ad un gruppo di esperti, sotto la responsabilità della Commissione per la Dottrina della Fede, lo studio di un *documento sulla pastorale dei divorzisti*, sotto il profilo morale e canonico, includendovi la problematica riguardante la prole.

23. - Per quanto riguarda il *Matrimonio concordatario* è condivisa da molti, pur rimanendo in altri notevole perplessità, la seguente proposizione:

« Con la promulgazione della legge del divorzio l'art. 34 del Concordato è stato apertamente violato e praticamente annullato.

« Pertanto la notificazione del matrimonio allo stato civile è ormai un atto formale senza garanzia e privo di quella definitività che era prevista allorché tale procedura fu concordata tra Chiesa e Stato.

« Tale ambiguità crea anche confusione nella mente dei fedeli.

« E' pertanto necessario, indispensabile ed urgente che quanto prima si faccia la revisione del Concordato e si chiariscano i mutati rapporti tra Stato e Chiesa riguardo al Matrimonio ».

Si nota che su tale argomento è stato richiesto dai superiori organismi il parere dell'Episcopato italiano.

Calendario degli organi della C.E.I. per l'anno pastorale 1974-75

1. - Come è stato fatto utilmente lo scorso anno, viene pubblicato il calendario delle riunioni della C.E.I., approvato dal Consiglio Permanente nella sessione del 17-19.IX.1974.

2. - Si auspica che anche le Commissioni episcopali predispongano il loro calendario con le seguenti avvertenze: *a)* le adunanze si tengano sempre nella sede della C.E.I. che è stata attrezzata di proposito con aule sufficienti; *b)* se i lavori devono proseguire nel pomeriggio si abbia presente, per quanto possibile, di far coincidere la convocazione con il martedì e il mercoledì, giorni nei quali è previsto il ritorno pomeridiano degli impiegati dalle ore 16,30 alle 19,30; *c)* l'una e l'altra raccomandazione è giustificata da motivi di ordine economico: evitare, cioè, di dover pagare agli Istituti l'uso delle aule, e gli straordinari al personale.

3. - In riferimento al calendario generale degli organi statuari, ciascuna Conferenza regionale è invitata a fissare e notificare alla Segreteria Generale della C.E.I. il proprio calendario.

4. - Si fa osservare che la Presidenza ha ritenuto di proporre quattro riunioni all'anno del Consiglio Permanente, come previsto dall'art. 27 dello Statuto.

5. - Il calendario degli organi della C.E.I. risulta così articolato:

Le riunioni del Consiglio Permanente

17-18-19 settembre 1974
26-27-28 novembre 1974
4- 5- 6 febbraio 1975
22-23-24 aprile 1975

Le riunioni della Presidenza

In coincidenza con le sessioni del Consiglio Permanente:

16 settembre 1974 (ore 16,30)
20 settembre 1974 (ore 9-13)
25 novembre 1974 (ore 16,30)
28 novembre 1974 (ore 16,30)
3 febbraio 1975 (ore 16,30)
6 febbraio 1975 (ore 16,30)
21 aprile 1975 (ore 16,30)
24 aprile 1975 (ore 16,30)

E inoltre:

dal 16 al 18 dicembre 1974
dal 13 al 15 gennaio 1975
dal 10 al 12 marzo 1975
dal 7 al 10 luglio 1975

Le riunioni dei Presidenti delle Commissioni

In coincidenza con le sessioni del Consiglio Permanente:

16 settembre 1974 (ore 17)
25 novembre 1974 (ore 17)
3 febbraio 1975 (ore 17)
21 aprile 1975 (ore 17)

Orientamenti pastorali in ordine alla riforma della scuola prevista dalla Legge n. 477

1. - Con la recente emanazione e approvazione dei primi, e più importanti, Decreti delegati previsti dalla Legge n. 477 del 30 luglio 1973, sullo « Stato giuridico del personale della scuola e sugli organi collegiali », entreranno in funzione verso la fine del primo trimestre (o agli inizi del secondo trimestre) del corrente anno scolastico 1974-75 i primi « organi collegiali » a livello di interclasse e circoli didat-

tici (per le scuole elementari), di classe e di istituto (per la scuola media unica e le secondarie superiori) e le relative assemblee dei genitori e degli studenti (per le secondarie superiori).

Annotazioni sui Decreti delegati

2. - Il Decreto che più direttamente interessa tutti gli operatori della pastorale scolastica, e più in generale, tutta la comunità civile ed ecclesiale, è il Decreto n. 1, dedicato agli « organi collegiali », che costituiscono appunto la novità più importante e significativa del nuovo modo di concepire la scuola e di operare in essa.

Non sarà certo inutile prendere diretta conoscenza di tutti i 47 articoli che compongono il primo Decreto e delle tre tabelle riassuntive (sulle assemblee, sui consigli di circolo e di istituto, e sui consigli distrettuali, provinciali e nazionali) che li concludono.

Tuttavia gli articoli più importanti, in quanto destinati ad entrare subito in funzione, sono gli artt. 1-8 del capo I, 19-20 del capo V, 30-33 del capo VI riguardanti la scuola materna, e infine gli artt. 42-47 del titolo secondo riguardante le assemblee degli studenti e dei genitori. Il capo II riguardante gli « organi collegiali » a livello distrettuale non entrerà in vigore, infatti, nel corrente anno scolastico, essendo i « distretti » ancora tutti da definire e costituire. Mentre entreranno in funzione, verso la fine dell'anno scolastico i Consigli provinciali e il Consiglio nazionale.

3. - Non c'è dubbio che la nuova concezione della scuola quale scaturisce dalla Legge 477 e dai relativi Decreti delegati, costituisca una profonda riforma nella storia della scuola italiana, destinata ad avere in prospettiva una grande portata innovativa sul destino educativo delle nuove generazioni. Sarebbe dunque davvero grave, anche da un punto di vista pastorale, sottovalutarne l'importanza.

4. - Qualunque siano le concrete perplessità su specifici punti della Legge e della sua traduzione operativa nei Decreti delegati, è tuttavia giusto e doveroso riconoscere che la nuova visione della scuola e del rapporto educativo che la Legge prefigura — fondata sui principi della partecipazione, della democratizzazione, del diritto di tutti allo studio e all'istruzione, della corresponsabilità educativa tra docenti, genitori ed alunni, di una più larga apertura della scuola sulla cultura e sulle esigenze della società, e viceversa, di un più diretto interessamento di tutta la società ai problemi dell'educazione scolastica, del decentramento amministrativo e di una più vasta sperimentazione didattica — corrisponde in modo più pieno a quella concezione dell'uomo, dell'educazione e della scuola che ha le sue radici in una visione cristiana della realtà e della vita e che è stata recentemente riproposta dal Concilio Vaticano II (cfr. G.E., 5).

5. - E' pertanto in un atteggiamento profondamente positivo, che non esclude né la riflessione critica né la verifica operativa degli strumenti proposti dalla Legge, che tutta la comunità cristiana deve essere sollecitata ad accogliere il « nuovo modo di essere » della scuola e ad impegnarsi — come singoli e come gruppi — a realizzarla nel migliore dei modi, perché essa raggiunga le finalità di promozione culturale, civica, sociale ed etica (in una parola educativa) che il legislatore si è proposto.

Questa affermazione di fondo non deve tuttavia far chiudere gli occhi sui « rischi » che questa « riforma » della scuola, in concreto, può comportare: i rischi di una eccessiva e mal intesa politicizzazione (o peggio ancora, partitizzazione) della scuola, l'instaurarsi di una conflittualità permanente per opera di gruppi estremisti, l'assenteismo di chi (soprattutto genitori) non si crede in grado di esercitare il suo diritto-dovere di presenza negli organi collegiali, l'interpretazione dei nuovi strumenti collegiali come strumento di potere ideologico piuttosto che di servizio educativo rispettoso di tutti, la sopraffazione o la mancanza di rispetto delle competenze altrui, ed altri ancora, facilmente intuibili.

6. - Sul piano più strettamente tecnico, due sole annotazioni di particolare rilievo.

a) La prima riguarda la distinzione tra le componenti degli « organi collegiali » a livello di circolo didattico e di istituto, e quelli a livello distrettuale, provinciale e nazionale.

Contrariamente a quanto spesso si sente affermare per errata e insufficiente informazione, le componenti del consiglio di circolo o di istituto sono soltanto i docenti, i genitori e (nelle secondarie superiori) gli alunni (oltre a una rappresentanza del personale non-docente della scuola) e non invece anche i rappresentanti di quelle che chiameremo genericamente le « forze sociali », e cioè gli enti locali, i sindacati, le forze dell'economia e della produzione, ecc., le quali sono invece presenti, con attribuzioni ben precise (ma anche abbastanza ampie), soltanto dal livello distrettuale in su.

b) La seconda annotazione riguarda il modo delle elezioni a livello di interclasse e classe, e quelle a livello di circolo o di istituto. Nelle prime, le elezioni avvengono sulla base di un'unica lista comprendente tutti gli elettori; nelle seconde, invece, avvengono con il sistema proporzionale sulla base di liste di candidati per ciascuna componente (art. 20). E' auspicabile che la formazione delle liste dei candidati avvenga sulla base di criteri e preoccupazioni educative e non invece sulla base di criteri politico-partitici. Scaturisce tuttavia evidente la necessità, più ancora che l'opportunità, che vengano ricercate e favorite le più ampie convergenze di quanti si riconoscono in una somma di valori educativi ispirati alla visione cristiana della vita e dell'educazione.

Indicazioni di carattere indicativo

7. - Per quanto attiene ad alcune indicazioni di carattere operativo, oltre a quelle già indicate nella precedente nota del marzo scorso (necessità di un'ampia e capillare opera di informazione, di sensibilizzazione e di impegno partecipativo di tutte le varie componenti — docenti, genitori, alunni, « forze sociali » — attraverso incontri, conferenze, dibattiti, articoli di stampa e pubblicazioni, ecc., costituzione o potenziamento di associazioni più direttamente operanti nel mondo della scuola o in funzione di essa, quali l'AIMC per i Maestri e le educatrici della scuola materna, l'UCIIM per i professori della media e delle superiori, l'A.Ge. per i genitori, i movimenti studenteschi di ispirazione cristiana, ecc.) sembra opportuno suggerire la costituzione di due eventuali strutture, una a carattere diocesano e l'altra a carattere regionale.

a) Sul piano diocesano sembra maturo il momento di dare vita, ove già non esista, ad una Consulta per la pastorale scolastica, formato dai rappresentanti di tutti quegli enti o associazioni più direttamente chiamate ad un impegno operativo nel mondo della scuola. Questa Consulta potrebbe costituire, ove lo si ritenga opportuno, una specie di sezione del più vasto Ufficio Catechistico Diocesano, oppure un organismo distinto ma strettamente collaborante, per evidenti motivi, con lo stesso Ufficio Catechistico Diocesano.

b) Sul piano regionale, data l'importanza sempre crescente del settore « scuola », sembra opportuno proporre alle singole Conferenze regionali, la scelta e la designazione di una persona (sacerdote o laico) quale « esperto » dei problemi della scuola e della relativa pastorale scolastica. Questa persona dovrebbe poi mettersi a contatto con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica presso la C.E.I., dando così vita, in un modo molto libero, ma estremamente funzionale, ad una Consulta nazionale per la pastorale scolastica, che opererebbe in stretto collegamento con l'Ufficio Catechistico Nazionale e la relativa Consulta. Si porrebbero così le basi per uno scambio più rapido e sollecito di informazioni, in un senso e nell'altro, di approfondimento di problemi, di scambio di opinioni, di comuni orientamenti operativi. La costituzione di una Consulta Nazionale, sia pur ridotta ad un rappresentante per regione conciliare, si presenta non solo utile, ma piuttosto necessaria, se si tien conto della vastità e complessità dell'area di attenzione e di intervento dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica che va dalla scuola materna, alle elementari, alle medie e superiori fino all'università.

Se quest'ultima proposta troverà l'adesione delle varie Conferenze regionali, la designazione della persona incaricata dovrebbe giungere alla Segreteria Generale della C.E.I. entro la fine del corrente anno 1974, in modo da permettere l'avvio di un lavoro sistematico e regolare.

Scuola libera cattolica

8. - Le disposizioni previste dalla Legge 477 e tradotte ora nei Decreti delegati riguardano evidentemente, in modo obbligante, la scuola pubblica gestita dallo Stato. Non obbligano invece la scuola libera.

Tuttavia, nella misura in cui le norme previste dalla Legge n. 477 sono ritenute giuste e valide, rispondenti alle nuove esigenze della scuola e della società d'oggi, è opportuno che anche la scuola libera le prenda in seria considerazione per adeguare ad esse, liberamente, le proprie strutture.

E' quanto è stato deciso, in libertà e autonomia, dalle scuole libere cattoliche raccolte nella F.I.D.A.E. nel convegno di Pallanza della estate 1973, andando addirittura al di là della lettera della Legge in quanto è stata prevista la rappresentanza delle cosiddette « forze sociali » anche a livello di consiglio di istituto.

Scuola materna non-statale

9. - Le norme previste dal primo Decreto delegato sugli organi collegiali debbono essere applicate — in quanto possibile — anche alle scuole materne gestite dallo Stato (vi si riferisce esplicitamente tutto il capo VI del primo Decreto).

Per quanto riguarda la scuola materna, la situazione è tuttavia molto diversa nei confronti degli altri ordini di scuola, in quanto essa rappresenta una minoranza nei confronti della scuola materna libera (5.641 statali con 10.996 sezioni nel 1972-73, contro le 21.463 scuole con circa 40.000 sezioni delle non-statali).

Anche per quanto riguarda la scuola materna libera, in qualche modo dipendente o collegata con l'Autorità Ecclesiastica, crediamo valga, in linea di massima, salvo i necessari adattamenti locali, l'opportunità di adottare il principio di una gestione comunitaria della scuola, intendendo per « gestione comunitaria » il coinvolgimento diretto e corresponsabile delle famiglie e delle educatrici (oltre i « gestori ») nella vita della scuola. Non sembra invece proponibile come norma comune, e tanto meno obbligante, data la grande differenza di concrete situazioni locali, il coinvolgimento nella vita organizzativa, amministrativa e didattica delle singole scuole materne dei rappresentanti degli enti locali e delle cosiddette « forze sociali » (rappresentanti di quartiere, dei sindacati, ecc.).

10. - Sul piano dell'organizzazione delle scuole materne non-statali si è concluso l'iter di costituzione formale della Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.), presente ormai in tutte le Provincie, col compito di promuovere, orientare, sostenere e difendere, in un giusto pluralismo, la funzione di servizio pubblico esercitata dalla scuola

libera nei confronti di oltre un milione e mezzo di bambini in Italia, in stretta continuità educativa con l'opera delle famiglie.

L'ultimo atto formalmente costitutivo della F.I.S.M. sul piano nazionale è avvenuto nell'Assemblea Nazionale del 4-6 ottobre a Roma con l'elezione del Consiglio Nazionale, della Segreteria e del Presidente Nazionale, da parte dei delegati regolarmente eletti dalle assemblee provinciali.

* * *

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 17-19.IX.1974, ha deliberato quanto segue:

1) *Si raccomanda la costituzione sul piano diocesano di una Consulta per la pastorale scolastica, collegata, nelle forme ritenute più opportune, con l'Ufficio Catechistico.*

2) *Sul piano regionale le Conferenze episcopali sono invitate a designare un esperto (sacerdote o laico) dei problemi della scuola e della pastorale scolastica che possa anche rappresentare la regione in seno alla Consulta nazionale.*

Regolamento della Commissione Nazionale per la valutazione dei films

Questo Regolamento, dopo l'esame in Consiglio Permanente (16-18.X.1973) e la consultazione delle Conferenze regionali, è stato approvato dalla Presidenza della C.E.I. nella riunione dell'8-11 luglio 1974 « ad experimentum » e per un triennio.

1. - La Commissione Nazionale per la valutazione dei films è un organismo tecnico-pastorale dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana.

2. - La Commissione ha come scopo specifico quello di dare, per mandato dell'Episcopato italiano, una valutazione e classificazione morale dei films. Essa assume, inoltre, compiti di studio e di consulenza per quei fenomeni e problemi della cinematografia che comportano implicanze pastorali e culturali.

3. - La Commissione, tramite l'Ufficio Nazionale, intrattiene rapporti di collaborazione e scambi di informazioni, relative alla propria attività, con persone e organismi pastorali operanti nell'ambito della comunicazione sociale, e in particolare modo con l'Ente dello Spettacolo e il suo Centro Cattolico Cinematografico.

4. - Conforme alle sue finalità la Commissione esplica compiti di consulenza specifica e collabora, per quanto di sua competenza, alla funzione informativa e formativa nel campo della cinematografia, con il settore stampa dell'Ufficio Nazionale e con le agenzie, i quotidiani e i settimanali cattolici.

5. - La valutazione e la classificazione dei films vengono attuate in base ai criteri approvati dalla C.E.I.

6. - La sala di proiezione, sita in Roma, Borgo S. Angelo 9, è di proprietà della Santa Sede unitamente ai locali adiacenti, ed è affidata all'Ufficio Nazionale per suo uso e per uso della Commissione; questa provvede alla manutenzione e vi svolge le proprie attività. Per la concessione dell'uso della sala a terzi si richiede l'autorizzazione dell'Ufficio Nazionale.

7. - La Commissione è composta da sacerdoti, religiosi e laici qualificati per dottrina, prudenza pastorale ed esperienza nel campo della cinematografia e della comunicazione sociale.

8. - Presiede la Commissione il Direttore pro tempore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali, che sarà coadiuvato da un Delegato, due Vice Delegati, un Segretario, un Addetto alla programmazione dei films.

9. - E' compito del Delegato:

a) moderare i dibattiti per la valutazione dei films e la loro classificazione;

b) richiedere, quando lo ritenga opportuno, una seconda visione del film;

c) curare il collegamento con le Commissioni Regionali;

d) approvare la redazione delle valutazioni e delle classificazioni dei films;

e) presentare periodiche relazioni sulla situazione cinematografica al Direttore dell'Ufficio Nazionale.

10. - I due Vice Delegati sostituiscono il Delegato, in caso di assenza o impedimento.

Al primo Vice Delegato è affidata in particolare la cura del gruppo dei Redattori; pertanto assicura la regolare stesura della valutazione,

nella forma breve e lunga, sulla base delle conclusioni raggiunte dal dibattito in Commissione.

Al secondo Vice Delegato è affidato il settore studi.

11. - Al Segretario spetta:

- a) regolare e registrare la presenza dei Membri della Commissione, il cui numero non deve essere inferiore a tre;
- b) ritirare dai Redattori, e, previa approvazione del Delegato, inoltrare le valutazioni e le classifiche alla stampa e ai centri di informazione e divulgazione;
- c) redigere i verbali di classificazione dei films;
- d) curare la corrispondenza, la documentazione e l'archivio.

12. - All'Addetto alla programmazione compete:

- a) predisporre la programmazione dei films da visionare;
- b) provvedere ai servizi tecnici necessari alla proiezione dei films.

13. - Il gruppo dei Redattori deve curare la stesura delle valutazioni, sulla base delle conclusioni maturate dal dibattito in Commissione; il testo delle valutazioni dev'essere consegnato al Segretario entro quattro giorni dalla visione.

14. - I Membri della Commissione sono tenuti ad assicurare la loro partecipazione alla visione dei films in media almeno per un giorno della settimana, concordando il calendario con il Segretario.

Ciascun Membro è altresì tenuto ad assistere all'intera proiezione dei films e ad esprimere il proprio giudizio motivato.

15. - Il Delegato della Commissione è nominato dalla Presidenza della C.E.I.; i due Vice Delegati, il Segretario, l'Addetto alla programmazione e i Membri della Commissione sono designati dal Direttore dell'Ufficio Nazionale, con il gradimento della Presidenza della C.E.I.

16. - Il Delegato, sentito il Direttore dell'Ufficio Nazionale, può designare come Consultori della Commissione Nazionale un certo numero di persone che per la loro competenza possono recare un contributo alla realizzazione dei fini specifici della Commissione stessa.

I Consultori, qualora abbiano occasione di partecipare alla visione di films presso la sala della Commissione, esprimono il loro giudizio motivato sul film visionato, ma senza diritto di voto.

17. - Nessun estraneo, salvo espresso invito del Delegato, e in tal caso senza diritto di voto, può assistere alla visione dei films, che è da considerarsi riservata.

18. - Per garantire un efficiente ritmo di lavoro alla Commissione, il Delegato, sentito il Direttore dell'Ufficio Nazionale, può proporre la sostituzione di alcuni Membri.

19. - I Presidenti delle Commissioni Regionali di revisione, collegati con la Commissione Nazionale, qualora abbiano occasione di partecipare alla visione di films presso la sala della Commissione stessa, hanno il diritto di esprimere il proprio giudizio e voto.

20. - Ferma restando la distinzione sostanziale di compiti tra la Commissione Nazionale e le Commissioni Regionali di revisione, è prevista, qualora se ne ravvisi la utilità, la collaborazione di alcune Commissioni Regionali al servizio di valutazioni e classifiche preventive.

In questo quadro di collaborazione, al fine di maturare una comune applicazione dei criteri di valutazione e classificazione, saranno tenute periodiche riunioni della Commissione Nazionale con i Presidenti delle Commissioni Regionali.

21. - Tutti gli incarichi durano per un triennio; gli eventuali Membri designati in sostituzione di altri (cfr. art. 18 del presente Regolamento), decadono dal loro compito al termine del triennio di tutti gli incarichi.

22. - Le modifiche al presente Regolamento possono essere apportate dall'Ufficio Nazionale con la approvazione della Presidenza della C.E.I.

Roma, 26 luglio 1974.

Criteria e norme per la valutazione e classificazione dei films

1. - *Il 1° gennaio 1969, su proposta dell'allora Commissione per le comunicazioni sociali, entravano in vigore le nuove classificazioni morali dei films e, conseguentemente, le norme per le sale dipendenti o controllate dall'Autorità Ecclesiastica, stabilite, su richiesta del Consiglio di Presidenza della C.E.I., dalla medesima Commissione episcopale (cfr. « Notiziario della C.E.I. », n. 8/1968, pp. 150-153).*

2. - *Il rapido mutare delle situazioni e le esigenze che sono man mano maturate, hanno portato a studiare di nuovo tutta la materia tanto che, anche per indicazione della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, e per le mutate condizioni organizzative a seguito del nuovo assetto dell'Ente dello Spettacolo, nel corso del 1973 si è giunti alla formulazione di nuovi criteri sia circa la ristrutturazione della Commissione Valutazione, dipendente direttamente dall'Episcopato sia circa il giudizio dei films. Il punto qualificante dei nuovi criteri è forse nella prevalenza data alla valutazione globale sulla semplice e rigida classificazione.*

3. - *In ripetuti incontri dei componenti della Commissione Nazionale per la Valutazione dei Films, allargati ai Presidenti delle Commissioni regionali, si è giunti a proposte che, sottoposte prima al giudizio dei Vescovi incaricati regionali per le comunicazioni sociali, sono state poi presentate per l'approvazione al Consiglio Permanente nella sessione dell'ottobre 1973. Su delibera del Consiglio fu chiesto, entro il 15 dicembre 1973 un parere alle singole Conferenze regionali e su quella base la Presidenza della C.E.I., nella riunione del mese di dicembre, accoglieva il progetto, in via sperimentale. Con il 1° gennaio 1974 la Commissione Nazionale per la Valutazione dei Films e le Commissioni regionali, pur tenendo fede alle classificazioni precedenti, hanno così sperimentato concretamente le possibilità offerte dalla nuova normativa.*

4. - *Incontri di studio si sono tenuti in marzo e in giugno a livello di Commissione, e tutto il materiale è stato nuovamente sottoposto ai Vescovi incaricati regionali del settore. La Presidenza della C.E.I., nella riunione del mese di luglio 1974, ha rivisto e approvato il nuovo Regolamento della Commissione Nazionale in sostituzione di quello del 1968.*

5. - *Il Consiglio Permanente, nella sessione del 17-19.IX.1974 ha approvato i due documenti che vengono riportati qui di seguito.*

CRITERI E NORME PER LA VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI FILMS

Criteri (o terminologia)

VALUTAZIONE: la valutazione è un giudizio pastorale, ufficiale e motivato, destinato: *ai recettori*, quale responsabile fonte di informazione ed utile strumento di formazione critica; *ai responsabili delle Sale cattoliche*, per la utilizzazione pastorale.

La valutazione è redatta in due forme: « forma breve » e « forma ampia », al fine di renderne agevole sia la utilizzazione da parte della stampa informativa, sia la diffusione tra i recettori.

CLASSIFICAZIONE: la classificazione, che non sostituisce ma rimanda alla valutazione, è una sintetica espressione del giudizio, *formulata con due parole significative*:

- la prima parola esprime la valutazione globale del film;
- la seconda indica la facilità o difficoltà di lettura del film, oppure specifica la motivazione della valutazione globale, oppure indica se il film è adatto anche a famiglie o ad adolescenti.

Descrizione dei termini da usare nella classificazione

1ª parola (valutazione globale)

ACCETTABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi.

RACCOMANDABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi notevoli, di elevato valore formale e ricco di contenuti etico-culturali.

DISCUTIBILE: film che non può essere accettato in tutti i suoi aspetti. L'incontro tra elementi positivi, negativi e/o di dubbia interpretazione esige una attenta valutazione critica. I motivi della discutibilità sono espressi nella « specificazione ».

INACCETTABILE: film negativo per i contenuti etico-culturali che propone e/o per il modo licenzioso e aberrante con cui è trattata la materia.

2ª parola (specificazione)

SEMPLICE: film di facile comprensione.

DIFFICILE: film che richiede una notevole capacità critica per la lettura e la comprensione.

AMBIGUO: film nel quale la tesi e/o i contenuti etico-culturali comportano riserve per la loro ambiguità.

SCABROSO: film nel quale le espressioni verbali, le immagini e/o le situazioni comportano riserve morali.

NEGATIVO: film inaccettabile, nel quale i contenuti etico-culturali proposti sono in netto contrasto con la dignità umana e/o pervertitori della coscienza cristiana.

LICENZIOSO: film negativo nel quale la materia è trattata in modo gravemente sconveniente (osceno, sadico, pornografico, degradante...).

Specificazione per famiglie e adolescenti

Stante la natura delle valutazioni e classificazioni, una particolare annotazione sintetica si darà nel caso di films « accettabili » o « raccomandabili » adatti anche per famiglie o/e per adolescenti.

— (f), dopo la classificazione, dice che un film è adatto anche per famiglie con ragazzi o bambini.

— (a), dopo la classificazione, dice che un film è adatto anche per adolescenti.

Indicazione della qualità

La indicazione di qualità rientra nel compito di azione promozionale verso i films migliori, e di orientamento ai recettori per evitare i « sottoprodotti ». La indicazione di qualità è usata solo per i casi più notevoli.

— I films di bassa qualità, tecnicamente scadenti, sono indicati col segno (—).

— I films di buona qualità, di fattura apprezzabile, sono indicati col segno (+).

NORME DISCIPLINARI PER LE SALE DIPENDENTI DALLA AUTORITA' ECCLESIASTICA

1. - *Attività ordinaria della Sala:* è libera la programmazione di films classificati « accettabile » o « raccomandabile »: ove manchi a detti films la specificazione « famiglie » e/o « adolescenti », si tenga presente che i films, per quelle categorie, potrebbero essere controindicati; *b)* i films classificati « inaccettabili » sono esclusi dalla programmazione; *c)* per i films classificati « discutibili » la programmazione è condizionata al giudizio di utilizzazione della Commissione regionale di revisione o di un organismo a ciò abilitato dall'Ordinario; si suggerisce in ogni caso la distribuzione di scheda informativa e valutativa agli spettatori.

2. - *Attività culturali nella Sala:* *a)* sono ammessi senza alcun limite e condizione i films classificati « accettabile » e « raccomandabile »; i films « discutibili » sono utilizzati a giudizio del responsabile della sala, tenendo conto prudentemente anche dell'età e della maturità culturale dei partecipanti; *b)* spetta invece alle Commissioni regionali o diocesane giudicare quali films classificati « inaccettabili » possano essere utilizzati in particolari circostanze, in sede di ricerca o di confronto culturale, tenuto conto del contesto locale.

N.B. - La disciplina sulle Sale dipendenti dall'Autorità ecclesiastica trova un ostacolo obiettivo nel fatto che esistono solo quattro Commissioni regionali: Lombarda, Triveneta, Campana e Romagnola. Bisognerebbe che ogni Conferenza regionale esplicitamente deliberasse come applicare la normativa generale alla situazione locale. Il suggerimento, già presente nel 1968, era di adottare i criteri della Commissione regionale che meglio si crede possa esprimere le esigenze proprie.

La Commissione Nazionale per la Valutazione dei Films potrebbe, per le diocesi e le regioni che lo chiedono, garantire anche questo servizio con un giudizio di ammissibilità o ammissibilità con cautele nelle Sale cattoliche.

Edizione italiana del Rito delle Esequie

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 2036/74.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Card. Antonio Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 3 septembris 1974 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam Ordinis Exsequiarum, prout exstat in exemplari huic Decreto adnexo, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 21 septembris 1974.

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

IACOBUS R. CARD. KNOX, *Praefectus*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1251/74.

Questa versione italiana del « Rito delle Esequie » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto n. 2036/74 del 21 settembre 1974.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito delle Esequie » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dalla Pasqua del 1975.

Roma, 29 settembre 1974.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Edizione italiana del I volume della Liturgia delle Ore

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 2040/74.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 3 septembris 1974 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam primi voluminis Liturgiae Horarum (tempus Adventus et tempus Nativitatis), prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 21 septembris 1974.

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

IACOBUS R. CARD. KNOX, *Praefectus*.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1257/74.

Questa versione italiana del primo volume della « Liturgia delle Ore » (Tempo di Avvento e Tempo di Natale) è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino, con decreto n. 2040/74 del 21 settembre 1974.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana.

La nuova « Liturgia delle Ore » si potrà adoperare appena pubblicata; il suo uso, o nel testo latino o nella versione ufficiale italiana, diventerà obbligatorio dalla prima domenica di Avvento del 1975.

Roma, 29 settembre 1974.

+ ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Ordinazione sacerdotale a Roma durante l'Anno Santo

Il Segretario Generale del Comitato Centrale per l'Anno Santo, con lettera circolare n. 2952/74 del 26.VI.1974, diretta ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ha comunicato che il 29 giugno 1975, nel quadro delle celebrazioni dell'Anno Santo in Roma, il Santo Padre terrà una Ordinazione sacerdotale nella quale potranno essere ammessi al sacerdozio i candidati provenienti dalle varie diocesi del mondo. Le adesioni dovranno pervenire allo stesso Comitato Centrale entro gennaio 1975.

Limite massimo in ordine agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS - PROT. N. 147230/III - ROMAE, 5-VII-1974.
Risposta al Segretario Generale della C.E.I.

Eccellenza,

riferendomi alla domanda in data 1° luglio corrente n. 887/74, con cui Vostra Eccellenza Rev.ma chiede, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, che il limite massimo di competenza degli Ordinari in Italia in ordine all'autorizzazione di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione sia elevato da 30 a 50 (cinquanta) milioni, mi reco a premura di significarLe che questa Sacra Congregazione, a tenore dell'articolo 32 del Motu proprio *Pastorale Munus*, ha approvato tale richiesta.

Al pari della precedente concessione, restano peraltro fermi i canoni 1529, 1530, 1531, 1533 e, nelle proporzioni ivi fissate, il can. 1532 del Codice di Diritto Canonico per ciò che riguarda il voto dei Capitoli Cattedrali e dei Consigli amministrativi diocesani.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

+ MAXIMINO ROMERO, *Segretario*

J. CARD. WRIGHT, *Prefetto*

Con lettera n. 5584/74 del 9-VIII-1974, la Nunziatura Apostolica in Italia assicurava di aver comunicato tale concessione alla Direzione Generale degli Affari di Culto nel Ministero dell'Interno e ad altre Autorità governative.

Nomine

Il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 17-19.IX.1974 ha espresso il gradimento, con relativa « missio canonica », alla nomina dei seguenti ecclesiastici, per il triennio 1974-77:

S.E. MONS. AURELIO SIGNORA, Assistente Emerito Nazionale dell'Associazione Cattolica al Servizio della Giovane.

P. GIUSEPPE NARDIN, o.s.b., Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Cattolica al Servizio della Giovane.

MONS. GIUSEPPE ROVEA per l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (U.C.I.I.M.).

DON CLEMENTE RIVA per l'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

P. ENRICO DI ROVASENDA, o.p. per l'Unione Cattolica Italiana Tecnici.

MONS. ELIOS GIUSEPPE MORI, Assistente Nazionale del Movimento Rinascente Cristiana.

DON DECIO D'ANGELO, Vice Assistente Nazionale del ramo giovanile del Movimento Rinascente Cristiana.

